

## EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

2 Re 2, 1-15 Salmo 118 (117)  
Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19-23. 30-31

### Riflessioni - preghiera

Signore, ti ringraziamo per il dono di questa Eucaristia, ti ringraziamo, perché non piove e ci hai permesso di vivere questo momento di gioia, di comunione con te.

Ti ringraziamo, Signore, perché tutto viene da te e tutto è per te. Ti ringraziamo, Signore, perché tu sei il Signore della nostra vita. Questa sera vogliamo fare esperienza del tuo Amore e vogliamo fare esperienza di quell'Amore che la morte non può fermare e che continua per sempre, cominciando però su questa Terra.

Questa sera vogliamo fare esperienza d'Amore e, per vivere questa Eucaristia nella pienezza dell'Amore e nella Comunione dei Santi, invochiamo il tuo Spirito.

Vieni Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Vieni, Spirito Santo, a farci vivere questo momento di comunione con Gesù, con il Padre, con Maria, con i Santi!

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e avvolgici con la tua Presenza, con la tua protezione!

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e facci gridare di gioia!

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e spezza tutti i legami negativi che ci impediscono di volare!

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e con il tuo soffio allontana ogni spirito che vuole disturbarci!

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e fai di questo popolo quello che veramente è: popolo della lode, popolo che ti riconosce Signore!

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

\*\*\*

### PAROLA DATA DAL SIGNORE

*“Il ventiquattro del mese, questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: -Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro equipaggi: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti- io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtiel mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti”-*

(Aggeo 2, 20-23)

*“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.”*

(Giovanni 1, 16)



Questa sera noi parleremo di vita, di questa vita, che non può morire e di questo Amore, che va oltre la morte.

Ti ringraziamo, perché anche nell'altra profezia, ci hai parlato di pienezza di vita. Questa sera, noi, in fondo, celebriamo la Messa per i defunti della frazione: questo è il motivo principale della Messa del lunedì sera. Così è la tradizione nelle frazioni di Oleggio, però non si tratta di morte, ma di una vita che va oltre la morte.

Ti ringraziamo, Signore, perché nella profezia di Aggeo, ci hai parlato di scelta. Noi siamo qui, perché tu ci hai scelto. Potevamo essere in qualsiasi altra parte, essere a casa impauriti dal maltempo, ma siamo qui, perché tu ci hai scelto e noi abbiamo detto "Sì", per vivere questo incontro con te.

Passa, Signore, in mezzo a noi a bagnarci con questa acqua benedetta, perché la forza del nostro Battesimo sia rivitalizzata e ciascuno di noi possa credere nella vita e viverla.

Amen!



### DAL SECONDO "LIBRO DEI RE" ( 2, 1- 15)

*E avvenne che, volendo Dio rapire in cielo in un turbine Elia, questi partì da Galgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: « Rimani qui, perché Jahvè mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: « Per la vita di Jahvè e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero fino a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro ad Eliseo e gli dissero: « Non sai tu che oggi Jahvè ti toglierà il tuo padrone?». Ed egli rispose: « Lo so anch'io, ma non lo dite». Elia gli disse: « Eliseo, rimani qui, perché Jahvè mi manda a Gerico». Quegli rispose: « Per la vita di Jahvè e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano in Gerico si avvicinarono ad Eliseo e gli dissero: « Non sai tu che oggi Jahvè ti toglierà il tuo padrone?». Rispose: « Lo so anch'io, ma non lo dite». Elia gli disse: «Rimani qui, perché Jahvè mi manda al Giordano». Quegli rispose: « Per la vita di Jahvè e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E tutti e due si incamminarono. Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano. Elia prese il mantello, l'avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. E avvenne che, mentre passavano, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te». Eliseo rispose: « Due terzi (dell'eredità del primogenito) del tuo spirito diventino miei». Quegli aggiunse: « Sei stato esigente nel domandare. Se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso». E avvenne che, mentre camminavano conversando, un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo: Eliseo guardava e gridava: « Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere». E*

*non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello che era caduto a Elia e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello che era caduto a Elia e colpì con esso le acque, dicendo: «Dov'è Jahvè, Dio di Elia?». Quando ebbe percosso le acque, queste si separarono di qua e di là; così Eliseo passò dall'altra parte. Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui.*

**PAROLA DI DIO.**

## Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Benedetto il Signore, che ci ha radunato qui questa sera!

### **Dare un senso al vivere e al morire.**

Il commento alla Parola, che spezzeremo questa sera, riguarda la prima lettura, che è relativa all'ascensione al cielo di Elia. È una lettura, che si conosce poco, ma dà un senso al nostro vivere e al nostro morire.

Questa Messa nasce per i defunti, nelle frazioni di Oleggio, il lunedì dopo la festa. È stata trasformata, poi, in Messa di intercessione. Mentre ricordiamo i defunti della frazione, ricordiamo il nostro morire e i nostri morti.

### **Elia capisce che sta per morire.**

Brevemente riassumo l'episodio: Elia ha un discepolo, Eliseo. Elia capisce che sta per morire e vuole congedare Eliseo, invitandolo ad andarsene, come gli animali che, quando stanno per morire, si ritirano, si nascondono, per non dare l'immagine della debolezza, della sofferenza del parto della morte.

### **Eliseo non abbandona Elia.**

Eliseo non abbandona il maestro fino alla fine. Eliseo diventa profeta e taumaturgo, cioè capace di compiere miracoli, perché vede la morte del suo amico e maestro, non come morte, come dissolvimento nella polvere, ma la vede come una salita al cielo in un carro di fuoco.

### **La morte: entrare nella gloria.**

Già nell'Antico Testamento abbiamo l'immagine della morte che non ci seppellisce, che non ci fa diventare polvere. Elia non muore: un carro di fuoco con gli Angeli viene a prenderlo. Eliseo diventa profeta, proprio per questo, perché non vede la morte come dissolvimento, ma come un entrare nella gloria, non come una perdita, ma come un venire di Dio, che viene a prendere Elia.

### **Betabara, il punto più basso.**

Eliseo accompagna il suo amico e maestro: *“Verrò con te a Galgala.” “Verrò con te a Gerico.” “Verrò con te al Giordano.”*

Il passaggio del Giordano è a Betabara, dove i nostri padri sono passati dalla schiavitù alla Terra Promessa. Questo è il punto più basso della Terra. Lì è stato battezzato Gesù e proprio lì, quando si scende nel punto più basso, poi si incontra il punto più alto. Nella discesa più bassa si incontra il Signore, Dio della vita, e si comincia a risalire.

### **Calma e silenzio di Eliseo.**

Eliseo accompagna il suo amico e maestro Elia. Eliseo si contraddistingue per la calma e il silenzio.

La parola crea.

Tutti i figli dei profeti non fanno altro che dirgli: *“Non sai che oggi Jahvè ti toglierà il tuo padrone?”* Eliseo risponde: *“Lo so anch’io, ma non lo dite.”*

È come se della morte non si debba parlare. Questo è un grande insegnamento per noi.

### **Eliseo ed Elia camminano, conversando.**

L’accompagnamento alla morte dei nostri fratelli, amici, parenti non deve essere qualcosa di asettico, staccato, sterile, ma deve essere un accompagnamento, conversando, come ha fatto Eliseo con Elia.

### **L’eredità.**

Ricorderete il film **“La casa degli spiriti”**. Quando nonna Clara sta per morire, chiama la bambina Alba e la invita a prendere i Diari, perché attraverso di essi, la mamma può ricostruire la storia della famiglia, perché lei sente che gli spiriti la chiamano: sta per andare.

La stessa cosa è per Elia. Eliseo prende il mantello e, attraverso il mantello, l’eredità.

Mi è sempre piaciuto questo passo per l’ardire di Eliseo che dice ad Elia: *“..due terzi del tuo spirito diventino miei.”*

Prima di Gesù, il primogenito prendeva i due terzi dell’eredità e gli altri figli si dividevano un terzo, per non disperdere il patrimonio della famiglia.

Eliseo vuole essere trattato, come il figlio primogenito. Elia gli risponde: *“Se mi vedrai, quando sarò rapito, ti sarà concesso.”* Eliseo vede Elia salire nel turbine verso il cielo e grida: *“Padre mio, padre mio, cocchio di Israele e suo cocchiere!”*

Ci sono i figli biologici ai quali, anticamente, si dava il nome del nonno o del padre, per continuare l’eredità della famiglia, per mantenere il ricordo degli avi, ma sappiamo che non è così.

Il figlio o il nipote, pur portando lo stesso nome dei nonni o bisnonni, fanno qualcosa di completamente diverso da loro e il ricordo si perde, se non nelle famiglie aristocratiche, dove ci sono i quadri degli antenati, che, con il passar degli anni, non dicono più niente.

### **Il ricordo: quello che si è davanti a Dio.**

Il ricordo non passa attraverso il nome o un'eredità fisica. Il ricordo, la memoria non passa attraverso quello che si è fatto, ma attraverso quello che si è davanti a Dio. Per questo è molto importante la nostra vita spirituale, che non è dire delle preghiere.

Noi restiamo vivi a seconda del nostro rapporto con Dio, non per quello che facciamo.

### **Santa Rosalia: un esempio.**

Vi porto l'esempio di santa Rosalia, Compatrona con Silvia di Palermo.

Rosalia è una nobildonna, che la famiglia vuol far sposare. Rosalia scappa in una grotta ad Agrigento, ma viene trovata. Fugge di nuovo e si rifugia in una grotta sul monte Pellegrino. Non la trovano più. Passa tutta la vita in questa grotta, dove vive, mangiando rape e quello che trova. Di lei non si sa più niente.

Quando a Palermo c'è la peste, Rosalia appare a un cacciatore, al quale dice di andare alla grotta, dove ci sono le sue ossa e di portarle in processione a Palermo, perché la peste cessi.

Il cacciatore trova le ossa e, malgrado ci sia la peste e le processioni sono vietate, per timore di ulteriori contagi, la processione con le ossa di Rosalia viene fatta ugualmente e la peste passa.

Rosalia non ha fatto niente, non ha predicato, come Enrico Verjus, nato proprio in questa frazione, che, come Missionario del Sacro Cuore, è andato in Papua Nuova Guinea ad evangelizzare ed ora quella Chiesa è tra le più fiorenti. Rosalia non ha fatto niente, si è messa in una grotta a pregare.

Noi siamo tutti proiettati sul fare, che è importante, ma **“Agitur sequitur esse”**, **“L'agire segue l'essere”**. Al di là del fare, prima occorre l'essere, il nostro rapporto con Dio, indipendentemente dal fare.

### **“Voi che siete risorti in Cristo.”**

La vita spirituale è importante, per vivere meglio qui. Noi crediamo in Dio, preghiamo, per vivere meglio: è qui la vita eterna, è qui la pienezza di vita, il Paradiso. Il nostro rapporto con Dio, il nostro vivere con Dio è qui.

*“Voi che siete risorti in Cristo”* dice san Paolo.

Se noi viviamo già qui, da risorti, da figli di Dio, quando la morte arriverà, sarà come quella di Elia. Noi non scenderemo giù, ma andremo su. La nostra morte non sarà morte, perché ci troverà vivi e verrà anche per noi questo carro di fuoco, che ci porterà su.

### **I morti sono vivi presso Dio.**

La vera eredità delle persone che sono morte è quando noi riconosciamo che non sono morte. *“Se tu mi vedrai, ciò ti sarà concesso...avrà i due terzi del mio spirito.”*

Se noi crediamo che i nostri morti non sono morti, ma sono vivi in Dio, se noi crediamo che Enrico Verjus non è morto, ma è vivo presso Dio, noi possiamo avere la loro eredità. Il successo di tanti santi è che la loro eredità passa a noi, se noi crediamo che sono vivi.

L'albero genealogico non è solo al negativo, ma anche al positivo. Se noi crediamo che i nostri morti non sono più morti, ma sono più vivi di noi, noi prendiamo la eredità positiva. Tutto quello che era dei nostri defunti, se noi crediamo che sono vivi in Dio, passa a noi e noi siamo una forza nuova, magari scopriamo talenti nuovi.

Questo è quello che insegna l'ascensione al cielo di Elia.

È un rivoluzionare la nostra vita, per vedere i nostri cari sotto un aspetto nuovo e soprattutto vivi in Dio.

### **Eliseo accompagna Elia fino al Giordano.**

Molte volte non abbiamo né il tempo, né la possibilità di accompagnare i malati sino alle soglie del Giordano. Quando ci è stata data l'occasione, è stata una grazia di Dio. Eliseo ha la grazia di accompagnare Elia fino al momento della morte e non lo vede morire, ma salire al cielo. Con lui passa il Giordano e poi Eliseo deve tornare indietro.

Eliseo torna con il mantello di Elia e diventa profeta e taumaturgo. Come per Rosalia, le ossa della quale hanno portato vita, così è anche per Eliseo.

Eliseo anche da morto continua a fare miracoli. Scoperchiano la sua tomba, un morto cade sulle sue ossa e ritorna a vivere, perché Eliseo ha creduto che non si muore e non è morto.

### **Eliseo con il mantello di Elia riesce a tornare indietro.**

Eliseo riesce a tornare indietro. Con il mantello, eredità di Elia, percuote il Giordano e passa, dopo la morte di Elia.

Tante persone, alle quali muore una persona cara, si bloccano. Chi ha accompagnato un parente, un amico alle soglie del Giordano, alle soglie della morte, se l'ha visto morire e crede che non c'è più, non riesce a tornare indietro. Sono queste, persone segnate, che non riescono più a vivere la vita, vivono male, sono persone che hanno questa ferita e vivono con questa ferita aperta.

Se si crede che la morte non c'è stata, ma i nostri cari vivono in Dio, perché c'è stata un'ascensione, si riesce a tornare indietro, per vivere la vita meglio di prima, vivendola con l'eredità, con il mantello di Elia, con i Diari di nonna Clara.

Questo è l'invito per ciascuno di noi. Da qui la necessità di una vita spirituale intensa e di una vita che ci porta a vivere la resurrezione già da qui e soprattutto ad accompagnare i nostri cari al Giordano e poi avere la forza di tornare indietro, per vivere con questa eredità.

### **Il nostro atto di fede.**

Questa sera cerchiamo di fare questo atto di fede: credere che i nostri cari non sono morti, ma vivono in Dio e, visto che in questa strada è nato Enrico Verjus, crediamo che lui è vivo e questa sera può darci la sua eredità, l'eredità dello spirito, l'eredità della vita.

Amen!



Noi siamo figli carnali. Diventiamo figli spirituali dei nostri padri o delle persone che abbiamo amato, quando le riconosciamo vive in Dio.



*“Gli fu annunziato: -Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti.-  
Ma egli rispose:-Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.- (Luca 8, 20-21)*



Proprio oggi sentivo che il Signore mi invitava, penso ci invita, anche attraverso questa Parola, a prenderci cura degli altri, come ci prendiamo cura dei nostri fratelli, delle nostre sorelle, di nostra madre, delle persone della nostra famiglia: prendersi cura degli altri con la stessa intensità affettiva.

Grazie, Signore Gesù!



### **Preghiera di guarigione**

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, per il dono di questa serata: Signore, è un dono tuo. Ancora una volta ci confermi che noi possiamo preparare le cose più belle, ma, quando qualcosa può frenare, anche se la realizziamo, ci vuole sempre la tua Presenza.

Signore, questa sera, se avessimo avuto buon senso, avremmo dovuto smontare tutto e andarcene. Invece, Signore, abbiamo creduto e siamo rimasti, anche se le sedie erano bagnate, siamo rimasti, come i poveri. Un proverbio dice: “Se il povero non insiste, non campa.” Noi abbiamo insistito presso di te, perché ci regalassi questa serata di lode e di preghiera. Ti ringraziamo, perché è stata una bella serata, soprattutto con la tua Presenza.

Ti chiediamo adesso, o Signore, di passare in mezzo a noi e di guarirci. Mi viene in mente, o Signore, il Vangelo di ieri: *“Tanta gente andava da Gesù, vedendo i segni che faceva sugli infermi.”* Signore, questa Parola si realizza questa sera: c'è tanta gente, siamo in tanti, vedendo i segni che tu compi sugli infermi.

È bella la Parola di ieri che dice: *“Tanta gente si avvicina a Gesù”*, non si avvicinava.

Noi ci avviciniamo a te, vedendo i segni. Sappiamo che “ segni sugli infermi” non significa soltanto guarigioni, ma significa principalmente dare forza ai deboli. Se può essere vero che non tutti siamo malati, tutti abbiamo bisogno di forza, per vivere il nostro oggi, la nostra vita, per vivere bene il nostro lavoro, per vivere bene il nostro ministero. Per vivere bene ogni cosa, abbiamo bisogno di forza.

*“Vedendo i segni che faceva sui deboli.”*

Questa sera, siamo qui, o Signore, come quegli infermi, quei deboli che ti seguivano. A chi è malato, dai guarigione, a chi è incatenato, dona liberazione, a chi è debole, dona forza.

Signore, sono tante le malattie, che vediamo, ma tante sono le malattie nascoste. Molte volte ci si vergogna di dirle, c'è un senso di riserbo ed è giusto che sia così.

Gesù, questa sera, nel tuo Nome, si compiano prodigi, miracoli e guarigioni per quelle malattie che conosciamo e per quelle che non conosciamo.

Signore, se riconosciamo che Elia è vivo, molto di più Tu, Signore, sei vivo. Ti riconosciamo Signore della nostra vita, riconosciamo che Tu hai vinto la morte. La resurrezione non è un simbolo, come pensa qualcuno. Tu veramente sei risorto, veramente sei vivo, veramente sei qui in mezzo a noi, in mezzo al tuo popolo, per guidarlo.

Signore, il primo insegnamento di questa Messa è quello di crederci, di credere nel tuo Amore, di credere fino in fondo.

Molte volte abbandoniamo, ci lasciamo andare, invece con te, Signore, vogliamo combattere, perché la nostra vita sia bella, perché la nostra vita sia felice, perché per questo siamo venuti nel mondo.

Signore, sento che vuoi liberarci da diversi sensi di colpa che ci impediscono di essere sereni, che ci impediscono di essere liberi.

Questa sera, Signore, con potenza, guarisci, con potenza libera, con potenza facci felici.

Grazie, Gesù, per essere il nostro Dio!

Passa in mezzo a noi come 2.000 anni fa e compi segni sugli infermi. Ti chiediamo tutto questo, Signore, e, poiché siamo vicini alla casa di Enrico Verjus, te lo chiediamo per sua intercessione.

Grazie! Grazie! Grazie!



*“Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Gesù Cristo e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri.”*

(2 Timoteo 2, 1-2)

*“Non vogliamo poi lasciarvi nell’ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e resuscitato, così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con Lui.”*

( 1 Tessalonicesi 4,13-14)



Mi verrebbe da chiederti, Signore, tante cose, prendendo spunto dall’omelia e quindi riguardo la morte, la vita, l’eredità spirituale, i figli spirituali, l’accompagnamento, il silenzio, la calma.

Dall’inizio della Messa, però, sento dentro di me una parola che dice: **“Io sono fedele”**. Tu sei fedele, Gesù. Questa è una Messa di guarigione e guarigione sia.

Signore, al di là delle guarigioni, delle grazie, delle esortazioni, che sono state annunciate, credo con forza che questa sera hai operato tante guarigioni, hai operato tanti segni dentro la nostra vita. Sento, Signore, che questa sera noi ce ne andiamo e ognuno si porta una forza, un segno della tua Presenza nella nostra vita.

Signore, vogliamo dedicarti un canto di lode, di ringraziamento, di benedizione, perché sappiamo che, attraverso il canto, Tu continui a spezzare dentro di noi tutti gli argini, che abbiamo messo e la Grazia, come un fiume, ci invade per la guarigione e per la liberazione.

Grazie, Signore Gesù!



Signore, noi vogliamo servirci dei nostri Angeli, perché sono a nostro servizio, per mandare la Grazia di questa Eucaristia a tutte quelle persone che portiamo nel cuore e che non sono presenti qui.

Mentre passavi tra la gente, Gesù, hai visto che molti avevano fra le mani delle fotografie di persone malate, che non possono essere presenti e che hanno bisogno di guarigione.

Signore, noi sappiamo che ,dovunque sono, queste persone possono ricevere la grazia. Mandiamo i nostri Angeli, messaggeri di Grazia, nelle case dove sono questi fratelli e sorelle, perché portino guarigione, il bene, la Grazia delle quali noi beneficiamo.

Vogliamo concludere con un canto di ringraziamento, un canto di invio agli Angeli, inviati anche a noi stessi.

*P. Giuseppe Galliano m.s.c.*

